



Rosminian Family

Blessed Antonio Rosmini

## Erezione della “Provincia Gentili”: omelia del nuovo Superiore Provinciale, padre David Myers

Grace Dieu 15 giugno 2010

---

Da bambino durante le vacanze al mare, una delle cose che feci insieme ai mie fratelli e sorelle, fu di mettere un messaggio in una bottiglia, sigillarlo con molta attenzione e poi gettarlo in mare.

Ora so che non fu una cosa ecologicamente buona da fare, e probabilmente anche dannosa se la bottiglia si fosse rotta e qualcuno si fosse tagliato i piedi su un vetro rotto. Ma in quegli anni lontani, nella nostra immaginazione quella bottiglia sarebbe potuta essere spinta dal vento intorno al mondo in qualche posto esotico.

L'immagine della bottiglia portata lontano da forze a lei estranee, potrebbe interpretarsi come una parabola della Divina Provvidenza, ossia la cura amorosa di Dio che ci porta in un posto dove avremmo dovuto essere.

Se la bottiglia fosse stata trascinata sulle spiagge della Nuova Zelanda nel 1835, sarebbe arrivata contemporaneamente all'H. M.S. Beagle. A bordo di quella nave c'era Charles Darwin. Quando sbarcò sulla spiaggia si mise a giocare a cricket, una cosa tipicamente inglese.

In quel 1835, gli Stati Uniti erano formati da 24 stati con circa 12 milioni di abitanti. La maggior parte di loro erano discendenti di Protestanti nordeuropei e discendenti di afroamericani schiavi. La popolazione cattolica degli USA era allora poca e fragile.

In Irlanda nel 1835 vivevano circa otto milioni di persone la maggior parte dei quali erano cattolici e poverissimi

Evidentemente ho voluto richiamare la vostra attenzione al 1835 perché in quell'anno, in quel giorno, il 15 giugno di 175 anni fa, una nave attraccò, nel cuore di Londra, a Tilbury. Tre preti cattolici stranieri scesero a terra. Diversamente da oggi, erano tempi tristi e miserevoli.

La missione che intrapresero continua ancor oggi. I tre appartenevano ad un nuovo ordine religioso, chiamato Istituto della Carità, che era stato fondato solo sette anni prima dal beato Antonio Rosmini. La Congregazione religiosa non era ancora stata approvata dalla Chiesa ed era composta da un piccolo drappello di persone.

Che cosa spinse Antonio Rosmini a mandare i suoi primi compagni in queste terre del Nord Europa? La risposta è semplice. Il vescovo Baines, il gentiluomo Trelawney e Ambrogio Phillips de Lisle gli chiesero aiuto. Rosmini lo interpretò come un segno della divina Provvidenza e rispose alla loro richiesta inviando alcuni suoi confratelli a lavorare in Inghilterra.

Il leader del gruppo fu don Luigi Gentili, l'unico di loro che parlasse fluentemente in inglese. Giunsero in un paese dove i cattolici erano un piccolo numero. Erano stati emancipati solo sei anni prima e vivevano ancora all'ombra funesta di giorni di persecuzione. Luigi Gentili portò a queste prudenti comunità cattoliche il calore del cattolicesimo italiano e specialmente la devozione alla vergine Maria.

Per alcuni anni tre di loro aiutarono il vescovo Baines nel collegio di Prior Park. E poi nel 1840

don Luigi giunse qui a Grace Dieu. Era stato invitato da Ambrogio Phillips de Lisle come suo cappellano e per curare un piccolo gruppo di cattolici dei villaggi vicini.

Fu qui, a Grace Dieu, che in Gentili cominciò a germogliare il suo zelo missionario e il suo spirito di preghiera. Ma prima vorrei spendere qualche parola nel raccontarvi la vitalità intellettuale e culturale che si stava sviluppando qui a Grace Dieu in quei giorni.

Pugin, il padre del gotico vittoriano, e due futuri primi ministri, Gladstone e Disraeli, ed altri ancora si erano raccolti qui come ospiti di Ambrogio Phillips de Lisle.

Comunque non erano soltanto i grandi e i buoni ad assorbire le energie del Gentili. La sua carità era veramente universale ed abbracciava anche i poveri locali. La signora De Lisle aveva già aperto una scuola in questa casa per i bambini del luogo, molti dei quali vivevano in un'estrema povertà. Fu in quei villaggi che Gentili andò ad annunciare il Vangelo, con la sua affascinante personalità e straordinaria energia. Molti di quelli che lo ascoltarono entrarono nella chiesa cattolica, e molti dei loro discendenti oggi sono qui con noi per celebrare questa giornata.

Come Charles Wesley disse 100 anni prima di quel tempo, «Il mondo è la mia parrocchia», così si potrebbe dire che questo fosse anche l'animo di Gentili. Grace Dieu non lo poté fermare e neppure lo poté la nuova parrocchia di Loughborough. Il Padre Fondatore affidò al Gentili il ministero di predicatore itinerante. Per i restanti cinque anni della sua vita viaggiò in lungo e in largo per l'Inghilterra e il Galles, predicando a migliaia e migliaia di persone.

La carestia irlandese di patate del 1840 cambiò ogni cosa. In Inghilterra si riversò un vasto numero di cattolici, emigrati dall'Irlanda per vivere nelle nuove città industriali.

Per quanto io abbia potuto cercare, che cosa di fatto Gentili disse in quelle omelie, pare che a noi non sia giunto nulla. Ciò non deve sorprenderci, la maggior parte della predicazione è effimera, per la maggior parte dei casi è frutto del momento in cui si parla e raramente sopravvive fuori dal contesto in cui è proclamata. Comunque è sopravvissuta la testimonianza della santità di vita di Gentili. Chi l'ascoltava sapeva che le sue parole sgorgavano da un cuore ricolmo dell'amore di Dio e del suo divin Figlio, nostro Signore Gesù Cristo. Tutti coloro che incontravano il Gentili riconoscevano che egli era totalmente incentrato sull'unica cosa necessaria. Ciò fu notato da un'ampia varietà di persone, dal giovane studente di Oxford, William Lockhart e dal Pugin, nei suoi turbamenti emotivi. Ma fu riconosciuto soprattutto dai poveri. Molti di loro vedevano in Gentili un uomo che aveva una profonda compassione per il loro bene fisico e spirituale.

Lo Zelo spinse Gentili, nel 1848, in Irlanda, dove predicò con molta energia per diversi mesi. E quei mesi furono il coronamento finale della sua missione e della sua santità. Morì a Dublino per tifo; aveva 47 anni e alla sua morte la sua santità fu riconosciuta dalle folle.

Recentemente, quando sono stato a Dublino, qualcuno mi ha fatto notare che sui giornali le parole finali della notizia della sua morte dicevano: «Padre Gentili prega per me».

E così oggi, 175 anni dopo il suo arrivo e 162 anni dalla sua morte, noi chiediamo a don Luigi Gentili, per intercessione del beato Antonio Rosmini, di pregare per noi mentre la nuova Provincia Gentili viene inaugurata.

La nuova provincia è costituita da confratelli viventi in Nuova Zelanda, Stati Uniti, Irlanda e Regno Unito. Tra di noi ci sarà una forte unione spirituale. Tutte queste parti sono germogliate dal seme piantato da don Gentili nel 1835.

Il mondo è cambiato; la Nuova Zelanda, gli Stati Uniti, l'Irlanda e il Regno Unito sono cambiati oltre ogni immaginazione negli ultimi 175 anni. Se i monaci cistercensi dall'Abbazia di Mount St. Bernard, qui con noi oggi non l'hanno dimenticato, vorrei citare il motto dei Cistercensi: «Stai ai piedi della croce. È ancora il punto intorno a cui gira il mondo».

E così è a questa croce, che la nuova Provincia Gentili, come tutti i cristiani, deve guardare. Luigi Gentili fu un prete ed un evangelizzatore instancabile. In un contesto differente Ronald Knox scrisse: «Non possiamo accontentarci di rimanere a bocca aperta di fronte alle meraviglie dei giganti di ieri, domandandoci cosa li spingesse a scalare montagne e rifiutare semplici colline nel loro impetuoso apostolato. Non erano uomini di stampo diverso da noi. Il messaggio che portavano non era diverso dal nostro. Lo straordinario è piuttosto che con tali esempi prima di noi, siamo disposti a scoprire la nostra strada pian piano tra tracce di diversi mezzi, timorosi del più piccolo errore».

Di fronte alla nostra mancanza di coraggio, abbiamo anche la consapevolezza della nostra debolezza e dei nostri gravi errori del passato e del presente.

La nostra famiglia religiosa ha affrontato molti problemi fin dall'inizio. Lockhart nel 1860 scriveva: «l'Istituto della Carità è come un vascello armato che ha passato e ripassato i Dardanelli sotto un pesantissimo fuoco che vorrebbe spingerlo ad accostare»

Per grazia di Dio i membri della Provincia Gentili non solo sopravvivranno alle difficoltà che hanno ancora davanti, ma compiranno la missione che la Provvidenza di Dio ha stabilito per loro. Che tutti possano ripetere con il salmista: «Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia» [Sal 106,1].